

PRESENTAZIONE (P.Properzi)

Gli Atelier che il Laboratorio Urbanistico per la Ricostruzione di L'Aquila – (LaUrAq/Inu, Ancsa) ha svolto nella prima settimana di luglio, presso la facoltà di Ingegneria dell'Aquila, si collocano in un percorso di ricerca e di accompagnamento delle Istituzioni iniziato con i Workshop dello scorso anno (vedi Dossier di Urbanistica Informazioni n. 123-124 del dicembre 2010).

Il **Forum degli otto Workshop** si era concluso con la proposizione di una **Agenda Strategica** densa di Priorità, ma al contempo selettiva delle molte sollecitazioni emerse. **Questa prima “selezione ragionata” e’ stata oggetto di una successiva verifica che ha tenuto conto sia di una sedimentazione dei temi dell’Agenda strategica, intorno ad alcuni fuochi di particolare complessità’, sia della necessità’ di un approfondimento progettuale dei temi stessi.** Gli Atelier sono stati essenzialmente questo: una sedimentazione e un approfondimento, la tappa intermedia di un processo cooperativo e incrementale. Da un lato la definizione degli spazi strategici corrispondenti ai temi, dall’altro la sperimentazione di metodologie di approccio spaziale ai temi progettuali.

Il progetto urbano come superamento dell’empasse burocratico

Nell’enfasi di normazione che ha contraddistinto la prima fase della Ricostruzione si è infatti trascurato da parte di tutti il ruolo che il progetto ha quale indispensabile momento di interazione dialettica nel processo cooperativo della ricostruzione post sisma.

Discutere su scelte spaziali e sulle possibili soluzioni sposta infatti l’attenzione sul piano concreto e aiuta a superare scontri puramente ideologici legati a posizioni di potere.

In questo senso anche i progetti-dono, che in questi mesi alcuni architetti noti nel panorama internazionale hanno “offerto” alla città da ricostruire: autoditorium, chiese, palazzi per uffici, etc. hanno avuto un ruolo evocativo e in qualche senso enzimatico.

Ma si è spesso trattato di oggetti acontestuali, a volte di buona ispirazione, anche epidermici nella loro definizione, quanto nella superficialità dell’approccio ai temi trattati,

Il superamento di questa fase comporta le necessità di entrare nel tema, di lavorare in una dimensione che non può essere quella della pura ricostruzione fisica, della definizione dell’oggetto architettonico, ma implica un conferimento di senso ai luoghi, una reintegrazione dello spazio, delle quantità in gioco, dei ruoli dei soggetti.

Questa dimensione non è peraltro affrontabile neanche nella terra di nessuno che le diverse interpretazioni del Piano di Ricostruzione, evocato dalla Legge 77, tentano di delimitare.

La STM ne dà una definizione progressiva ed estensiva, ben oltre quella del testo legislativo, proponendone una funzione articolata con quella della Ripianificazione e con il buon proposito di sollecitare un innalzamento degli obiettivi da parte dei comuni, ma ha ottenuto un’ adesione prevalentemente da quei comuni più interessati a nuove previsioni insediative che al recupero dei danni del terremoto.

Il Comune dell’Aquila, che è bene ricordarlo è quello principalmente interessato dai danni e quello con maggiori problemi di Ripianificazione (considerata la vetustà del PRG e le problematiche indotte dallo spreco post sisma e dalla riclassificazione delle aree bianche) si è invece prudentemente arroccato su una interpretazione di minima e incrementale: definizione della ricostruzione possibile senza PdR + valutazione parametrica del danno complessivo + interventi pubblici finanziati nelle aree di primo intervento e rinvio ai PdR solo delle aree più complesse.

Sembra che in questa inutile diatriba ci sia poco spazio per il Progetto urbano e le sue potenzialità rispetto

alla soluzione dei temi posti dalla Ricostruzione.

Lo svolgimento degli Atelier progettuali

La struttura del Laboratorio è stata allargata ai dottorandi e ad alcuni laureandi delle Università italiane coinvolte con un invito specifico ai Dottorati di Ricerca più direttamente interessati ai temi urbanistico progettuali e alle Amministrazioni locali (Regione – Provincia – Comune di L'Aquila).

La risposta è stata ampia e qualificata oltre le aspettative.

Le modalità di svolgimento dei lavori hanno seguito il seguente schema:

- Formazione dei gruppi di lavoro, mixando preferenze dei partecipanti, esperienze del Lauraq, presenza delle amministrazioni;
- Visita guidata ai luoghi e consegna dei materiali conoscitivi;
- Presentazione dei temi con riferimento ai workshop ed alle nuove problematiche emerse;
- Contributi di : Prof. A. Marino, Prof. R. Continenza, Prof. A. Benedetti (Univaq-Ing), Dott. A. Bazzucchi (Cresa), Dott. A. Ciccozzi (Univaq-Lettere), Dott. P. Tetè (Univaq-Scienze), Arch. D. Iacovone (consulente Comune Aq), Ing. G. D'Ovidio (Univaq-Ing), Arch. S. Cataldi (Provincia Aq), Ing. E. Galeotti (Regione Abruzzo), Arch. R. Radoccia (INU), Prof. P. Properzi (Lauraq – INU);
- Discussione con i Tutors;
- Lavoro di gruppo;
- Discussione interna;
- Lavoro di gruppo;
- Discussione generale (Prof. M. Talia, Prof. S. Stanghellini, Prof. G. Piccinato, Prof. M. Romano);
- Presentazione dei risultati al Salone della Ricostruzione – (Ass. G. Giuliante – Regione Abruzzo, G. Frattale – Presidente ANCE AQ – Prof. M. Centofanti-Univaq).

Un percorso incrementale

I risultati che vengono sinteticamente presentati in questo Dossier e che in tale forma saranno trasmessi alle amministrazioni e a tutti i partecipanti agli Atelier saranno successivamente oggetto di un ulteriore approfondimento da parte del Laboratorio INU-Ancsa. Questo approfondimento sarà portato in discussione a Bologna nel corso di Urban Promo giovani nel prossimo mese di Novembre.

L'obiettivo è quello di individuare da un lato le alternative strutturali per l'Armatura Urbana della futura città da porre a base del Masterplan dell'area del cratere di cui le amministrazioni locali sembra vogliano avviare l'elaborazione, in una logica di cooperazione interistituzionale (Documento Preliminare PTCP Provincia Aq + PST Regione Abruzzo + Documento Preliminare PRG/AQ), dall'altro di avviare gli ulteriori approfondimenti progettuali che gli Atelier hanno proposto come necessari, scendendo di scala e di definizione.

Si pensa di programmare a questo fine una seconda sessione progettuale nei primi mesi del 2012

prefigurando il modello operativo che ha già dato buoni risultati nella prima sessione.

I risultati in progress

Nel merito specifico dei risultati, sembra di poter trarre, in prima approssimazione, alcune considerazioni degli Atelier:

- Le **forme insediative che si vanno costituendo ad est e ad ovest** del nucleo storico, per aggregazione di prossimità e per lo spostamento delle centralità, non riescono a pervenire ad una completezza formale e ad un'autonomia funzionale tali da proporsi come alternativa per una nuova forma urbana.
- Le **frazioni maggiormente interessate dai processi insediativi post sisma** tendono ad una modificazione accelerata dal proprio ruolo e delle relazioni spaziali verso forme agglomerative polifunzionali, mentre le frazioni più periferiche mantengono una condizione "satellitare" rispetto alla città lineare e in tale dimensione possono assumere un ruolo specialistico in relazione all'accesso ai Parchi (Gran Sasso – Sirente Velino), alla presenza di centri di ricerca (Assergi) e Universitari (Roio-Pianola), alle localizzazioni industriali (Sassa – S. Gregorio – Onna).
- Assumono viceversa un ruolo strutturante e **strategico il paesaggio agrario residuale e le importanti aree naturali** di Colle Macchione, dei Monti Caticchio e di Bazzano e di S. Giuliano – S. Onofrio, che possono costituire la matrice di una rete ecologica molto articolata e differenziata nelle tipologie del verde (dai Parchi urbani alle trame dei filari e dei corsi d'acqua), **che si propone come vera struttura portante della nuova città'.**
- Questa rete va "progettata" assieme alla rete infrastrutturale della mobilità, sviluppando una gamma di **soluzioni di ingegneria naturalistica** che possono caratterizzare lo stesso paesaggio urbano.
- Il trasporto pubblico su ferro e su gomma, integrati con **modalità innovative di penetrazione-arrocamento** che si dipartono dai nodi, si propongono come alternativa reale al traffico veicolare privato.
- Intorno a questo asse, interpretato **come infrastruttura verde**, vengono **riequilibrate le centralità funzionali, oggi disperse**, partendo da una **conferma di quelle la cui permanenza nel centro storico e' connaturata alla loro stessa natura** rappresentativa e istituzionale.
- **La ricostruzione della città' entro le Mura e' sostanzialmente integrata con quella delle aree di margine** (P.zza d'Armi - 17 bis – Castello – Via Strinella Collemaggio), che assumono un ruolo di cerniera rispetto alle aree della città consolidata.
- Da questa zona di cerniera densa di significatività spaziali: "Porte", percorso Mura, percorso "Università – sport", parchi Urbani, parcheggi, risalite meccanizzate, etc. parte anche la **riqualificazione della periferia consolidata.**